

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 27 DICEMBRE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 50
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

LO SPORT

Secolo di gesti irripetibili

Il Novecento è - fra l'altro - anche il secolo in cui lo sport si è definitivamente affermato come «religione di massa» e in cui i suoi idoli hanno varcato i confini nazionali, per diventare icone mondiali. Ma è anche il secolo in cui gesti irripetibili hanno varcato i confini dello sport per diventare momenti storici, patrimonio di tutti.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 19, 20 e 21

ALLA VIGILIA DI UN'ALTRA CRISI IRACHENA

GIANDOMENICO PICCO

Dieci giorni fa il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato con undici voti a favore e quattro astensioni una lunghissima risoluzione che definisce una nuova politica verso l'Iraq. In particolare si crea una nuova struttura di verifica sulla proliferazione militare irachena e si prevede la possibilità di una «sospensione» - non di un'eliminazione - delle sanzioni economiche su Baghdad se la Commissione che è stata creata (Unmovic) dovesse informare il Consiglio che l'Iraq adempie alle richieste del Consiglio stesso.

La risoluzione è stata oggetto di circa otto mesi di discussione. Le quattro astensioni - Cina, Russia, Francia e Malesia - sono importanti, come è importante il fatto che l'Iraq abbia formalmente dichiarato il suo rifiuto della risoluzione la quale, che come tutte le risoluzioni del Consiglio, è obbligatoria per i membri delle Nazioni Unite.

La risoluzione apre un nuovo capitolo nella difficile storia della crisi irachena e sembra preludere a un ulteriore momento di tensione che prevedo possa emergere per la fine di febbraio. Ecco gli elementi che spingono verso una nuova crisi: l'Iraq ha rifiutato ormai da un anno di ricevere gli ispettori dell'Onu; gli USA e il Regno Unito hanno risposto con il bombardamento selettivo ma continuo di obiettivi militari al nord e sud del paese. A dicembre 1999 l'Iraq avrebbe dovuto permettere l'ispezione di routine da parte della Agenzia per l'Energia Atomica dei suoi stock di uranio. Questo non è stato possibile. Il rifiuto dell'ultima risoluzione Onu rafforza l'impressione che il governo di Baghdad si senta capace di sfidare sempre di più la parte della comunità internazionale ritenuta più ostile, cioè gli Stati Uniti.

Il calendario previsto dalla nuova risoluzione prevede la nomina del nuovo Capo ispettore entro 30 giorni. Poi, altri 45 giorni servono per la

SEGUE A PAGINA 2

Nelle mani dei terroristi

Afghanistan, aereo dirottato: 160 ostaggi, anche un'italiana

IN PRIMO PIANO



I carri armati di Mosca nel centro di Grozny

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

IL CASO



Golpe in Costa d'Avorio gli italiani sono al sicuro

QUARESIMA

A PAGINA 10

ROMA Terza notte di angoscia per i passeggeri dell'Airbus 300 della Indian Airlines, ancora fermo sulla pista dell'aeroporto di Kandahar, in Afghanistan. I cinque pirati che hanno preso in ostaggio 160 passeggeri, fra cui una donna italiana, alla vigilia di Natale, chiedono la liberazione di Maulana Masood Azhar, il leader musulmano pachistano, indicato come vicino a Osama bin Laden, il miliardario di origine saudita accusato dagli Usa di essere il finanziatore del terrorismo internazionale. Ma Azhar ha fatto sapere: «Non voglio lasciare il carcere in cambio della vita di persone innocenti. Non voglio spargimenti di sangue». Dopo che un giovane è stato ucciso e 28 ostaggi sono stati rilasciati, pare che gli altri passeggeri al momento non abbiano subito altre violenze. E la diplomazia internazionale è al lavoro. Mosca chiede la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. A Milano, per i parenti della nostra nazionale la tensione cresce di ora in ora: «Sì, è mia figlia. Ha 30 anni. Si chiama Cristina Calabresi. È un momento drammatico», dice il padre.

RICHIESTA ALL'INDIA

«Liberate il leader islamico Azhar o salta in aria tutto»

Il padre di Cristina: mia figlia è forte e la farà a resistere

DE GIOVANNANGELI POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 2 e 3

IL GIUBILEO

PAPA WOJTYLA OLTRE IL GUADO

VALERIO MAGRELLI

Strana impressione, quella suscitata dalla cerimonia tenutasi a San Pietro durante la vigilia di Natale. Si trattava di seguire l'apertura della Porta Santa, eppure l'effetto delle immagini è risultato completamente diverso.

Sarà stato forse a causa del bastone, cui il papa sembrava appoggiarsi e aggrapparsi con tutte le sue forze, fatto sta che quel limite da attraversare è parso, più ancora che una soglia, un corso d'acqua.

Per certi versi è stato proprio come se Giovanni Paolo II, sostenendosi al suo pastorale, avesse compiuto un guado. Dopo avere dischiuso i due battenti, dopo avere varcato la linea di demarcazione, il suo aspetto era quello di chi sosta sopra la sponda opposta, finalmente e faticosamente raggiunta. Che sia stato il guado del millennio o quello del giubileo, non importa; certo è che l'inquadratura con cui si è concluso il rito di passaggio, ce lo ha mostrato nella concentrata spossatezza che proviene da un compito adempito. La violenta illuminazione delle riprese televisive, se ha tolto qualcosa al mistero della rappresentazione, nulla ha sottratto all'intensità del gesto. Anche per chi ha seguito la trasmissione con uno sguardo laico, la dolente energia del protagonista ha finito per ricordare l'iconografia di San Cristoforo. Perché davvero Wojtyła, in questi anni, ha traghettato il mondo cristiano attraverso un periodo fra i più convulsi e confusi della storia, incidendo profondamente sul corso stesso degli avvenimenti. Egli ha cioè letteralmente



condotto i suoi fedeli oltre questa stagione di rivolgimenti, depositandoli al di là della soglia-riva simboleggiata nella liturgia religiosa. Abbiamo insomma assistito a una rappresentazione che ha avuto per soggetto e oggetto il pontefice stesso, intento a celebrare e ribadire la sua funzione di vicario di Cristo.

E qui torniamo al significato originario della scena. L'apertura della Porta Santa ha infatti costituito la fedele trasposizione della parole di Cristo nel Vangelo: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo» (Giovanni, 10, 9).

SEGUE A PAGINA 2

D'Alema: non isolate i palestinesi

Il premier vede Arafat e Barak: l'Europa si spenda per la pace

L'INTERVISTA

Fassino: «Una coalizione più forte per una lunga campagna elettorale»

«Abbiamo una base parlamentare più ristretta, ma una maggioranza più coesa»: è il giudizio del ministro per il commercio estero Piero Fassino, intervistato dall'«Unità». Fassino sostiene che in questo modo il centrosinistra potrà affrontare la «lunga campagna elettorale che ci porterà fino al 2001». In tutta Europa sono al governo coalizioni. E questo passaggio è una condizione necessaria per costruire una forte sinistra.

Resta l'urgenza delle riforme. Non solo della legge elettorale, ma anche delle riforme istituzionali, dopo che la crisi appena conclusa ha rivelato come sia necessario accentuare i poteri della Presidenza del Consiglio.

QUARANTA

A PAGINA 5

GERUSALEMME

Europa, attenta: non ci si deve illudere riguardo al processo di pace in Medio Oriente. C'è un «cambiamento» di clima, ma dal punto di vista «concreto» c'è poco, anzi «quasi nulla». Massimo D'Alema conclude una visita privata di tre giorni durante la quale ha incontrato due volte Arafat e una volta il premier israeliano Barak spiegando di essere «abbastanza preoccupato», di avere sensazioni «non molto ottimistiche» e che ci sono ancora «rischi e pericoli». In particolare il presidente del Consiglio sottolinea come la «guerra del cemento» ingaggiata dagli israeliani con i loro insediamenti aggravati la questione palestinese, il «cuore» della pace, che non deve essere messo in secondo piano dalla pur importante ripresa del dialogo fra Siria ed Israele.

CIARNELLI

A PAGINA 9

LA LETTERA

IO AI TRASPORTI? NESSUN PROBLEMA MA ORA METTIAMOCI AL LAVORO

PIERLUIGI BERSANI

Caro direttore, gli organi di stampa hanno variamente ricostruito la vicenda del mio passaggio dall'Industria ai Trasporti.

Qualcuno mi ha descritto un po' imbronciato. Vorrei dire ai lettori de «L'Unità» come stanno le cose.

Non c'è, innanzitutto, nessun problema personale, non ho l'abitudine a considerare troppo questi aspetti. Non ho resistito, come scrive «L'Unità». Non ho chiesto nulla, né

penso mi spetti di diritto alcunché. Del resto quando in una certa fase Prodi mi chiese la disponibilità a succedere a Di Pietro ai Lavori Pubblici, io non la negai.

In realtà ho sempre considerato come una fortuna la possibilità di cambiare. La materia dei Trasporti, peraltro, non è certo meno appassionante o rilevante di come mi si presentò l'Industria quattro anni fa.

SEGUE A PAGINA 17

Vento e ghiaccio flagellano l'Europa, 50 morti

Una tempesta si è abbattuta su Parigi. Difficoltà per il freddo anche in Italia

DOMANI IN REGALO CON L'ESPRESSO IL 1° CD-ROM.



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire. I vici della pagina pubblicitaria all'interno del giornale. 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ci vuole una vita... Oppure L'Espresso.

ALL'INTERNO

ECONOMIA

Malpensa, salta tutto? LACCABÒ A PAGINA 11

ECONOMIA

La Borsa riparte dai record DI GIOVANNI A PAGINA 12

CULTURA

Riparato Hubble LO CAMPO A PAGINA 15

SPETTACOLI

Cent'anni da Bogart ANSELMINI A PAGINA 17

MEDIA

Capodanno nello spazio NELL'INSERTO

ROMA Il maltempo flagella l'Europa. Parigi è stata colpita duramente ed è stato chiuso anche l'aeroporto di Orly. Tra Francia, Germania e Svizzera si contano già cinquanta morti, mentre la tempesta sta spingendo la «marea nera» di petrolio sulle coste della Bretagna. Pioggia evento paralizzano aerei e mezzi pubblici anche in Austria e in Ungheria. In Svizzera è caduta una funivia. In Italia, difficoltà per il traffico nel Nord a causa del ghiaccio e della neve. Forti mareggiate in Liguria. Ma anche nel centro del Paese le cose non vanno meglio: il vento, fortissimo, ha scosso i container dei terremotati nelle Marche e in Umbria. Bloccata per due ore la linea ferroviaria Bologna-Rimini, sempre per il vento che ha causato l'interruzione delle linee elettriche.

I SERVIZI

A PAGINA 7

LA SATIRA



STAINO

A PAGINA 14

L'ARTICOLO

E ADESSO CHI RISARCIRÀ LE VITTIME DEL «DOSSIER MITROKHIN»?

LUIGI MANCONI

Sono passati oltre settanta giorni dalla diffusione dei nominativi inseriti nella cosiddetta «lista Mitrokhin»: e, nell'opinione pubblica, il ricordo di quella vicenda tende a evaporare, sopraffatto dalla «compravendita dei deputati» e dal «sexy goscista» del calendario di Sabrina Ferilli. Ciò contribuisce a rimuovere - non certo ad annullare - quell'effetto perverso dell'«affaire Mitrokhin» che, più a fondo, «lavora» nell'inconscio collettivo e più crudelmente intacca un bene oggi considerato, giustamente, preziosissimo. Parlo di quel bene immateriale e tuttavia - se non adeguatamente tutelato - così corposo nelle sue conseguenze e così distruttivo nei suoi effetti negativi, che è l'onore individuale della persona. E, infatti,

tra le implicazioni di quell'affaire destinate a durare, se non nella vita del sistema politico, in quella dei singoli individui, la lesione inflitta all'identità personale di alcuni cittadini italiani mi sembra la più lacerante. Quella, in ogni caso, che qui mi preme evidenziare.

Appartengo a una generazione che, per fortuna più che per merito, non ha subito in alcun modo il fascino del «sovietismo» e del «paese guida»; e, dunque, non nutro alcuna simpatia per chi è stato «sovietico», «filosovietico» o «criptosovietico». Ne riconosco le antiche motivazioni e ne rispetto i drammatici percorsi e gli errori (talvolta) nobiliti; e credo di sapere come, in quegli «anni di ferro»

SEGUE A PAGINA 16

